



**Diacronie**

Studi di Storia Contemporanea

**47, 3/2021**

**LGBTQIA+: sessualità, soggettività, movimenti, linguaggi**

---

## *San Basilio, storie de Roma: sceneggiatura di una borgata attrice della propria storia*

Alessandro LARUFFA

---

Per citare questo articolo:

LARUFFA, Alessandro, «*San Basilio, storie de Roma: sceneggiatura di una borgata attrice della propria storia*», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : LGBTQIA+: sessualità, soggettività, movimenti, linguaggi, 47, 3/2021, 29/10/2021,

URL: < [http://www.studistorici.com/2021/10/29/laruffa\\_numero\\_47/](http://www.studistorici.com/2021/10/29/laruffa_numero_47/) >

---

**Diacronie** Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

**ISSN 2038-0925**

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

[redazione.diacronie@studistorici.com](mailto:redazione.diacronie@studistorici.com)

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Roberta Biasillo – Luca Bufarale – Luca G. Manenti – Andreza Maynard – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

---

## 9/ San Basilio, storie de Roma: sceneggiatura di una borgata attrice della propria storia

Alessandro LARUFFA

---

**ABSTRACT:** Tra il 2014 ed il 2017 un gruppo composto da membri dell'associazionismo, attivisti ed abitanti del quartiere San Basilio, quadrante nord-est di Roma, dà vita al progetto di public history San Basilio, storie de Roma, con l'obiettivo di ricostruire la storia della borgata attraverso un processo partecipato con la comunità locale. Nell'ambito delle attività progettuali viene prodotto un video-documentario che prende le mosse dalle origini della borgata negli anni Trenta sino all'attualità. Il contributo si propone di analizzare il progetto ed il documentario alla luce degli obiettivi prefissati, dell'approccio storiografico e dei risultati ottenuti. Quali valori aggiunti e criticità nel rendere una comunità locale "attrice" della propria storia?

\*\*\*

**ABSTRACT:** Between 2014 and 2017 a group of members of associationism, activists, and inhabitants of the San Basilio district, north-east of Rome, launches the public history project San Basilio, storie de Roma with the aim of reconstructing the history of this working-class suburb through a participative process with the local community. Within the project activities, the group films a video-documentary which begins from San Basilio origins in the 1930s to the present. This paper analyses the project and the documentary in consideration of the objectives, the historiographical approach and the results obtained. What are added values and criticalities in making a local community "actress" of its own history?

---

### 1. Introduzione

Il presente contributo prende spunto dalla mia partecipazione al lavoro svolto tra il 2014 e il 2017 al progetto *San Basilio, storie de Roma*<sup>1</sup>, nato da un gruppo di membri dell'associazionismo, attivisti ed abitanti del quartiere San Basilio, quadrante nord-est di Roma. Il progetto si sviluppa a partire dalle iniziative di commemorazione della morte del giovane Fabrizio Ceruso e della "battaglia" di San Basilio nel 1974<sup>2</sup>. Nei primi giorni di settembre di quell'anno, al termine di un

---

<sup>1</sup> URL: < [www.progettosanbasilio.org](http://www.progettosanbasilio.org) > [consultato il 9 settembre 2021]

<sup>2</sup> Si veda: SESTILI, Massimo, «Sotto un cielo di piombo. Le lotte per la casa in una borgata di Roma. San Basilio, settembre 1974», in *HISTORIA MAGISTRA*, 1/2009, pp. 63-81; ZAVARONI, Pierluigi, *Caduti e Memoria nella lotta politica. Le morti violente della stagione dei movimenti*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 63-65; VILLANI, Luciano, *Le borgate del fascismo: storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, Milano, Ledizioni, 2012, pp. 276-277.

ciclo di lotta per la casa che portò all'occupazione di migliaia di stabili in città, a San Basilio la polizia intervenne per sgomberare 150 famiglie che oltre un anno prima avevano occupato 136 appartamenti dell'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP)<sup>3</sup> in via Montecarotto. Il quartiere visse giorni di drammatica tensione durante i quali, l'8 settembre, rimase ucciso Fabrizio Ceruso, militante dell'Autonomia Operaia di Tivoli. L'episodio del settembre 1974 viene ricordato ogni anno da ex compagni di Ceruso, militanti politici, familiari, attivisti ed abitanti del quartiere. A partire dal 2014 le iniziative di commemorazione si arricchiscono di un progetto di memoria storica che nasce dall'esigenza di connettere l'episodio della morte di Ceruso alla storia della borgata. Focus della ricerca è il rapporto tra l'evoluzione storico-spaziale e gli avvenimenti di conflittualità sociale, legati in particolare alla questione abitativa, del quartiere di San Basilio.

## 2. Borgata San Basilio

La storia di San Basilio è peculiare all'interno del panorama delle borgate romane. La sua nascita è collocata alla fine degli anni 1939-1940, periodo in cui la ditta Pater fu incaricata dall'Istituto Autonomo Case Popolari per la costruzione di 500 alloggi destinati alle famiglie numerose<sup>4</sup>. Il progetto prevedeva case ad un solo piano circondate da un appezzamento di orto, in ottemperanza alle prescrizioni ruraliste del regime fascista. Anche il materiale di costruzione, la cosiddetta "carpilite" composta di trucioli di legno impastati con calce, rispondeva alle prescrizioni autarchiche del ventennio. La costruzione degli alloggi, tuttavia, fu insoddisfacente: la ditta Pater consegnò, in forte ritardo, solamente 352 casette, la cui abitabilità era seriamente pregiudicata dall'inadeguatezza della carpilite. Le caratteristiche delle abitazioni, equiparabili a grandi baracche, l'isolamento dalla città e la difficile situazione ambientale della borgata compromisero la buona riuscita dell'intervento, fornendo i presupposti per lo sviluppo di un'intensa conflittualità sociale il cui principale obiettivo era il miglioramento delle condizioni di vita e di abitabilità della zona<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Si veda: ATER ROMA, «Storia – La nascita dell'ICP – Istituto Case Popolari», in *Ater Roma*, URL: <<http://www.aterroma.it/azienda/storia.html>> [consultato il 9 settembre 2021]

<sup>4</sup> La maggior parte della letteratura sulla storia urbanistica di Roma in età contemporanea inserisce San Basilio tra le prime borgate fasciste costruite nel biennio 1928-1930 (si veda, ad esempio: INSOLERA, Italo, *Roma moderna: un secolo di storia urbanistica*, Torino, Einaudi, 1962, pp. 136-151). Tale affermazione è stata confutata dagli studi più recenti in merito. Si veda, in particolare: VILLANI, Luciano, *Le borgate del fascismo: storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, cit., p. 268; VILLANI, Luciano, *Dalle baracche ai palazzi – Case e storia sociale di San Basilio dal 1940 ad oggi*, in MATTOGNO, Claudia, ROMANO, Rita (a cura di), *Dalla casa al paesaggio: Edilizia residenziale pubblica e mutamenti dell'abitare a Roma*, Roma, Gangemi Editore, 2019, pp. 63-80, p. 66.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Roma, *Relazioni del questore, 1947-1948*; CANTARANO, Giuseppe, *Alla riversa: per una storia degli scioperi a rovescio, 1951-52*, Bari, Edizioni Dedalo, 1989.

La popolazione della borgata crebbe dalle 1.600 unità registrate nel 1943 ai 2.817 abitanti conteggiati nel censimento del 1951<sup>6</sup>; lo stesso censimento, a cospetto di una bassa densità demografica pari a 7,4 , segnalava un rapporto di coabitazione di 1,46 e un indice di affollamento pari a 2,53, a fronte di una media cittadina di 1,43<sup>7</sup>. Per rispondere a tale emergenza, nel 1947 venne bandito un concorso per un piano di sviluppo edilizio della borgata, che tuttavia si concluse senza proposte efficaci<sup>8</sup>. Dall'inizio degli anni Cinquanta agli anni Sessanta sorsero, promosse normativamente ed economicamente dai provvedimenti legislativi per la casa varati altresì a livello nazionale, diversi complessi di edilizia pubblica e/o sovvenzionata: prima il villaggio Unrra Casas a Nord, la cui costruzione iniziò nel 1953<sup>9</sup>; successivamente, l'IACP diede inizio alla costruzione degli alloggi per conto dello Stato tramite i finanziamenti della legge 408/1949<sup>10</sup> e della legge 640/1954<sup>11</sup>. Le nuove costruzioni presero gradualmente il posto delle casette Pater, già in condizioni fatiscenti e destinate alla demolizione. Proprio tale processo fu all'origine delle prime mobilitazioni per la casa in borgata. Molti degli interventi edilizi realizzati in questo periodo furono predisposti per avere a disposizione un congruo numero di abitazioni e consentire, in vista delle Olimpiadi del 1960, lo smantellamento di alcune baraccopoli e lo svuotamento dei ricoveri ancora aperti in città, come campo Parioli, campo Artiglio, borgata Gordiani, Acquedotto Felice, dormitorio Sant'Antonio, Istituto San Michele<sup>12</sup>. Le aspettative degli inquilini delle vecchie case di carpilite, le cui famiglie si erano nel frattempo notevolmente allargate, venivano così ad essere frustrate dalle decisioni istituzionali sulle assegnazioni degli alloggi. In tale contesto maturò la protesta che, nel febbraio 1959, si concretizzò nel presidio delle abitazioni del lotto 52, ancora da ultimare, finché alcuni alloggi non furono assegnati agli inquilini già presenti in loco<sup>13</sup>.

Nonostante i diversi interventi di politiche per la casa, lo sviluppo edilizio non riusciva a seguire il passo dell'incremento demografico. Numerosi gli episodi di occupazione abitativa che, a partire dai primi anni Sessanta, si susseguirono nella storia di San Basilio<sup>14</sup>. L'occupazione più

---

<sup>6</sup> Istituto Nazionale di Statistica, *Raccolta delle appendici pubblicate su Bollettino statistico del Comune di Roma*, 1972.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Roma, *Allegati*, n. 2, 11 febbraio 1948.

<sup>9</sup> Il villaggio di San Basilio è stato oggetto di diversi studi, in particolare di natura architettonica. Si veda, a titolo di esempio: GORIO, Federico, *Il mestiere di architetto*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1968, pp. 25-32; SENNATO, Marina, «Edilizia sovvenzionata a Roma dal 1945 al 1962», in *Edilizia Popolare*, 189, 1986, p. 3; MATTOGNO, Claudia, ROMANO, Rita, «Rome and the intermediate territories: the connective ability of the green areas», in *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 223, 2016, pp. 812-817.

<sup>10</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge n. 408*, 2 luglio 1949.

<sup>11</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, *Legge n. 640*, 9 agosto 1954.

<sup>12</sup> VILLANI, Luciano, *Dalle baracche ai palazzi - Case e storia sociale di San Basilio dal 1940 ad oggi*, cit., p. 73.

<sup>13</sup> «Assegnati i nuovi alloggi a 50 famiglie di San Basilio», in *L'Unità*, 20 febbraio 1959, p. 5.

<sup>14</sup> 25 gennaio 1962 a via Morrovalle, si veda: «Senza acqua e viveri donne e bimbi asserragliati negli alloggi dell'Icp», in *L'Unità*, 26 gennaio 1962, p. 4; 24 maggio 1964 a via Recanati e via Jesi, si veda: Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale di Roma, *Allegati*, 2° semestre, n. 1, 14 settembre 1966.

famosa, tuttavia, fu quella del novembre 1973, durante la quale centinaia di famiglie, provenienti da San Basilio o dagli insediamenti limitrofi, presero possesso di 136 appartamenti IACP ultimati ma non assegnati all'interno del lotto 23 di via Montecarotto, per cui era stato bandito un concorso il 20 febbraio dello stesso anno<sup>15</sup>. La graduatoria, stilata inizialmente secondo la normale prassi, subì una modifica a causa della demolizione di alcuni alloggi IACP a Villa Gordiani e Tiburtino III<sup>16</sup>. Agli abitanti dei due insediamenti da smantellare vennero assegnati, fuori graduatoria, più della metà degli appartamenti disponibili a via Montecarotto; per concorso, invece, rimasero a disposizione 285 alloggi su un totale di 600<sup>17</sup>. Un oltraggio che i sanbasiliani, già frustrati da condizioni di abitabilità poco dignitose, non potevano sopportare. Gli occupanti, come in passato, godevano di un ampio consenso in borgata, dovuto in parte alle relazioni di parentela o di amicizia, in parte al contributo delle formazioni politiche della sinistra extraparlamentare che operavano sul territorio<sup>18</sup>. L'elemento di novità, in questo caso, fu la condotta del Partito Comunista, il quale non solo si rifiutò di sostenere l'occupazione, bensì decise, una volta terminato il concorso, di assistere i legittimi assegnatari nelle procedure per la liberazione degli immobili<sup>19</sup>. Le operazioni di sgombero iniziarono il 5 settembre 1974 e tennero impegnati gli agenti di polizia per quattro giorni: l'assedio culminò l'8 settembre con violenti scontri tra manifestanti, accorsi da tutta la città e non solo, e forze dell'ordine, durante i quali morì il diciannovenne Fabrizio Ceruso. Nelle ore successive la reazione del quartiere fu durissima. Gli stabili furono immediatamente rioccupati; in seguito, le istituzioni locali si impegnarono a reperire sul libero mercato gli alloggi necessari a chiudere la vertenza. 124 delle 136 famiglie occupanti si sistemarono in alcune palazzine Enasarco a Casal Bruciato, quartiere distante 6 chilometri da San Basilio sull'asse della Tiburtina<sup>20</sup>. Nelle intenzioni si trattava di una soluzione temporanea, in attesa che alle famiglie venisse assegnato un alloggio popolare. A 47 anni di

---

<sup>15</sup> Cfr. nota 2.

<sup>16</sup> In merito ai criteri di assegnazione degli alloggi popolari, si veda: Regio Decreto, *Approvazione del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica*, n. 1165, 28 aprile 1938; Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.), *Norme concernenti la disciplina degli alloggi economici e popolari*, n. 655, 23 maggio 1964; D.P.R., *Norme per l'assegnazione e la revoca nonché per la determinazione e la revisione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica*, n. 1035, 30 dicembre 1972.

<sup>17</sup> SESTILI, Massimo, «Sotto un cielo di piombo. Le lotte per la casa in una borgata di Roma. San Basilio, settembre 1974», cit., p. 68.

<sup>18</sup> *Ibidem*, passim.

<sup>19</sup> Archivio Centrale dello Stato, *Ricorso del 14 giugno 1974*, Ministero dell'Interno, Gabinetto, 1971-1975, b. 299. Il Partito Comunista, in passato, aveva spesso sostenuto le occupazioni e le azioni dirette al miglioramento delle condizioni materiali a San Basilio e non solo. Si veda, a titolo di esempio: GERVASONI, Ubaldo, *San Basilio. Nascita, lotte e declino di una borgata romana*, cit., p. 156; TOZZETTI, Aldo, *La casa e non solo: lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi*, cit.; SESTILI, Massimo, «Sotto un cielo di piombo. Le lotte per la casa in una borgata di Roma. San Basilio, settembre 1974», cit., p. 67; VILLANI, Luciano, *Le borgate del fascismo: storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, cit., pp. 20-24; FUSCO, Gian-Giacomo, *Ai margini di Roma capitale. Lo sviluppo storico delle periferie. San Basilio come caso di studio*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2013, p. 117.

<sup>20</sup> VILLANI, Luciano, *Le borgate del fascismo: storia urbana, politica e sociale della periferia romana*, cit., p. 277.

distanza, gli ex occupanti risiedono ancora nelle abitazioni di via Negro, nel frattempo rilevate dall'Istituto, in molti casi senza un contratto regolare. Le restanti 12 famiglie, una volta rientrate negli appartamenti di via Montecarotto dopo gli scontri dell'8 settembre 1974, non ne uscirono più: la loro posizione è stata in seguito regolarizzata dall'IACP<sup>21</sup>.

La “battaglia” del 1974 si concluse con una vittoria per gli occupanti, anche se pagata a carissimo prezzo. Negli anni successivi, il quartiere divenne oggetto di un ulteriore intervento di edilizia pubblica, ideato nel 1981 e terminato nel 1988. L'area è inclusa nel Piano di zona V2, istituito ai sensi della legge 167/62<sup>22</sup>, ed è composta da 18 fabbricati di sei o sette piani con una superficie di 255.000 mq<sup>23</sup>. Anche in questo caso, dopo essere rimasti a lungo vuoti e non assegnati, gran parte degli alloggi furono occupati nell'aprile del 1988. Nonostante sia stato realizzato con strutture più aperte e moderne rispetto alla parte “antica”, diverse criticità a livello progettuale e di gestione hanno influito sull'intervento sin dalle origini<sup>24</sup>. L'amministrazione comunale ha tentato diversi progetti anche in tempi più recenti<sup>25</sup>, sebbene ad oggi l'unico dato che sembra emergere sia la condizione di precarietà abitativa e sociale all'interno del quartiere e degli insediamenti ad esso collegati<sup>26</sup>. I bisogni non soddisfatti trovano ancora nel presente soluzioni spontanee ed informali. Nel 2013 250 persone sono entrate in un residence di proprietà dell'immobiliare I.C.M.C. Spa in via Tiburtina 1064, terminato due anni prima, arredato in ogni stanza ma mai utilizzato<sup>27</sup>. Molti degli occupanti, prevalentemente giovani coppie con uno o più figli, provengono da San Basilio. Vivevano in sovraffollamento in casa con i genitori, arrivati nel quartiere con le occupazioni degli anni Ottanta. A più di 70 anni dalla nascita della borgata, a San Basilio il bisogno di casa e le modalità con cui soddisfarlo continuano ad essere i nodi centrali della quotidianità.

---

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Legge 167, 18 aprile 1962.

<sup>23</sup> COTTI, Alessandro, BOSSALINO, Franca, «Roma anni Novanta: l'edilizia residenziale pubblica e la nuova forma della città», in *Sapere* 2000, 1992, pp. 184-185.

<sup>24</sup> VILLANI, Luciano, *Dalle baracche ai palazzi - Case e storia sociale di San Basilio dal 1940 ad oggi*, cit., p. 80; *San Basilio, storie de Roma. Documentario sulla storia del quartiere e Fabrizio Ceruso*, Italia, Collettivo “San Basilio, storie de Roma”, 2018, 49'.

<sup>25</sup> COMUNE DI ROMA. «Programma di Recupero Urbano San Basilio, in Comune di Roma - sezione Urbanistica», URL: < <http://www.urbanistica.comune.roma.it/news-opere23/1004-sibook-prenotare-appuntamenti-condono.html> > [consultato il 12 febbraio 2021]; COMUNE DI ROMA, «Programma di Rigenerazione Urbana San Basilio, in Comune di Roma - sezione Urbanistica», URL: <<http://www.urbanistica.comune.roma.it/san-basilio.html>> [consultato il 9 settembre 2021].

<sup>26</sup> Si veda: < <https://www.mapparoma.info/mappe/mapparoma25-esclusione-sociale-quartieri-roma/> > [consultato il 30 agosto 2021]; LELO, Ketì, MONNI, Salvatore, TOMASSI, Federico, *Le mappe della disuguaglianza: una geografia sociale metropolitana*, Roma, Donzelli Editore, 2021.

<sup>27</sup> BPM ROMA, *I figli di San Basilio tornano a occupare #riprendiamocilacittà*, Italia, Blocchi Precari metropolitani, 2013, 4'; *San Basilio, storie de Roma*, cit.

### 3. San Basilio, storie de Roma

San Basilio presenta dunque una storia articolata e complessa, dove elementi di storia urbana si intrecciano con la storia della conflittualità sociale. Proprio a partire da questo assunto, nel 2014 nasce il progetto *San Basilio, storie de Roma* in occasione del quarantennale dalla morte di Fabrizio Ceruso. Ho preso parte ai lavori progettuali fin dall'inizio entrando a far parte del gruppo curatore come attivista del Casale Alba 2, spazio sociale nel limitrofo quartiere di Rebibbia che si è impegnato dal principio nel progetto di memoria storica<sup>28</sup>. Il gruppo, formatosi su base volontaria, è composto da 7 persone, eterogenee per età anagrafica, istruzione, estrazione sociale e motivazione alla partecipazione nel progetto: tre studenti universitari e un lavoratore attivista del già menzionato Casale Alba 2, un occupante di via Tiburtina 1064, un ex compagno di Fabrizio Ceruso e un attivista impegnato nel settore audiovisivo. Obiettivo principale è: «... cercare di ricostruire, attraverso la ricerca storica e la sua riattualizzazione, la storia di una borgata simbolo della città di Roma»<sup>29</sup>. Per la realizzazione del progetto di memoria storica<sup>30</sup> la scelta ricade su un approccio di *public history* (PH), campo delle scienze storiche in cui, come noto, si svolgono attività attinenti alla ricerca ed alla comunicazione della storia all'esterno degli ambienti accademici, nel settore pubblico come nel privato, con e per diversi pubblici<sup>31</sup>. Una metodologia che, unitamente alla ricerca su fonti primarie e secondarie, avrebbe dovuto rispondere agli interrogativi di fondo:

... che ruolo svolge la storia della città di Roma, e soprattutto delle sue borgate, dentro a esplosioni di rabbia popolare così marcate? E' possibile trovare una chiave di riattualizzazione di quegli avvenimenti? E' possibile tracciare una linea tra eventi, bisogni, condizioni di più di 40 anni fa ed oggi?<sup>32</sup>.

Il progetto esaminato non è il primo caso in cui la *public history* viene utilizzata per l'analisi della storia di singoli quartieri o città<sup>33</sup>. Nel caso di *San Basilio, storie de Roma* l'utilizzo di questo

---

<sup>28</sup> URL: <<http://www.casalealba2.org/>>

<sup>29</sup> *San Basilio, storie de Roma, Chi siamo*, in *San Basilio, storie de Roma*, URL: <[http://www.progettosanbasilio.org/?page\\_id=213](http://www.progettosanbasilio.org/?page_id=213)> [consultato il 12 febbraio 2021]

<sup>30</sup> Sul dibattito in merito al rapporto tra storia e memoria, si veda a titolo di esempio: CONNERTON, Paul, *How societies remember*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989; TAMM, Marek, «Beyond history and memory: New perspectives in memory studies», in *History Compass*, 11, 6/2013, pp. 458-473; CATI, Alice, *Immagini della memoria: teorie e pratiche del ricordo tra testimonianza, genealogia, documentari*, Roma, Mimesis Edizioni, 2013.

<sup>31</sup> ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PUBLIC HISTORY, *Manifesto della Public History italiana*, in *Associazione Italiana di Public History*, URL: <<https://aiph.hypotheses.org/3193>> [consultato il 12 febbraio 2021]; SAN BASILIO, *STORIE DE ROMA, Chi siamo*, in *San Basilio, storie de Roma*, URL:

<[http://www.progettosanbasilio.org/?page\\_id=213](http://www.progettosanbasilio.org/?page_id=213)> [consultato il 12 febbraio 2021]

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> Si veda, a titolo di esempio: CLIOMEDIA PUBLIC HISTORY, *QuiAbito - Un progetto di public history con le scuole del quartiere Vallette*, URL: <<https://www.quiabito.it/>> [consultato il 20 febbraio 2021]; ASP GOLGI-

approccio è fortemente influenzato dallo stretto rapporto tra storia urbana e storia orale così come tra storia orale e *public history*. Con riferimento alla prima relazione epistemologica, l'applicazione di fonti orali è stata particolarmente fruttuosa nell'ambito degli studi sulla storia delle città<sup>34</sup>. Ferma restando la necessità di un'attenta analisi della documentazione d'archivio relativa all'evoluzione urbanistica di un luogo, le testimonianze dirette degli abitanti consentono di accedere ad un patrimonio immateriale di memorie che non può essere ricercato all'interno di un atto, una variante, un progetto o una relazione. In altre parole, la storia orale offre uno sguardo privilegiato sulla fitta rete di legami, vicende, condizioni che si celano dietro al rapporto tra gli individui e lo spazio in cui vivono<sup>35</sup>. Emblematico, in questo senso, il caso delle borgate romane, contesto peculiare di emarginazione e di sviluppo asimmetrico della città contemporanea, dove le testimonianze orali hanno contribuito in modo sostanziale alla ricerca<sup>36</sup>. Le fonti orali sono specificamente utili per colmare le lacune relative alla dimensione emotiva, personale, sociale che sfugge alle risorse fisiche: nella ricostruzione della storia urbana di un quartiere, la mentalità e gli atteggiamenti sono parimenti importanti rispetto alla progettazione urbanistica. Al contempo, la storia orale è un tratto fondamentale della *public history*. Già a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso gli studiosi anglosassoni hanno ampiamente approfondito le intersezioni tra *oral* e *public*<sup>37</sup>. Nel caso italiano, in tempi più recenti, Antonio Canovi ha esaminato le opportunità offerte dalla storia orale in relazione alla PH. Il riconoscimento dei luoghi di produzione e riproduzione della storia, l'appartenenza del soggetto destinatario a quella stessa storia, l'esistenza di un patrimonio memoriale relativo agli avvenimenti esaminati, la prossimità

---

REDAELLI, MilanoAttraverso. *Persone e luoghi che trasformano la città*, URL:

< <https://www.milanoattraverso.it/> > [consultato il 20 febbraio 2021]; ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STORIA ORALE, ASSOCIAZIONE MASTRO PILASTRO, *Ti do il tiro - Storia orale e public history nel rione Pilastrò*, in *Pilastrò Bologna - il blog di chi vive il Pilastrò*, URL: < <https://www.pilastrobologna.it/2020/01/27/dicono-di-noi-1/> > [consultato il 20 febbraio 2021].

<sup>34</sup> Si vedano, a titolo di esempio: PASSERINI, Luisa, *Torino operaia e fascismo: una storia orale*, Bari, Laterza, 1984; PICCIONI, Lidia, *San Lorenzo, un quartiere romano durante il fascismo*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1984; PORTELLI, Alessandro, *Biografia di una città: storia e racconto: Terni 1830-1985*, Torino, Einaudi, 1985; BONOMO, Bruno, et al., *Città di parole. Storia orale da una periferia romana*, Roma, Donzelli editore, 2006; BONOMO, Bruno, *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella ricerca storica*, Roma, Carocci, 2013.

<sup>35</sup> Da una differente prospettiva, Raphael Samuel sostiene che: «...a local history based on oral evidence alone runs as much risk of being routinized - and radically incomplete - as one which depends on the parish chest, even though the repetitions would be different». Per approfondire si veda: SAMUEL, Raphael, «Local history and oral history», in *History workshop*, 1/1976, pp. 191-208, p. 205.

<sup>36</sup> Si vedano, a titolo di esempio: VICCARO, Ulrike, *Storia di Borgata Gordiani: dal fascismo agli anni del boom*, Milano, FrancoAngeli, 2007; CAMARDA, Emiliana, *Pietralata: da campagna a isola di periferia*, Milano, FrancoAngeli, 2007; VILLANI, Luciano, *Dalle baracche ai palazzi - Case e storia sociale di San Basilio dal 1940 ad oggi*, cit., pp. 81-104.

<sup>37</sup> Si vedano, a titolo di esempio: DOUGLASS, Enid Henry, «Oral History and Public History», in *The Oral History Review*, 8, 1/1980, pp. 1-5; BLATTI, Jo, «Public history and oral history», in *The Journal of American History*, 77, 2/1990, pp. 615-625; LIDDINGTON, Jill, SMITH, Graham, «Crossing cultures: Oral history and public history», in *Oral history*, 33, 1/2005, pp. 28-31; SMITH, Graham, *Toward a public oral history*, New York, Oxford University Press, 2011.

con l'oggetto di studio sono gli elementi qualificanti delle «declinazioni epistemologiche» tra i due approcci<sup>38</sup>. Lo storico in entrambi i casi assume il doppio ruolo di autore e negoziatore, che introduce un concetto spesso dibattuto nella PH: la *shared authority*<sup>39</sup>. Sebbene la *public history* condivide con i diversi approcci storiografici una comune matrice metodologica, essa ambisce a coinvolgere il pubblico destinatario come soggetto attivo nel processo interpretativo, condividendo idee, progetti e visioni del passato, aprendo cioè «la cassetta degli attrezzi»<sup>40</sup>. Nell'interpretazione fornita da Lorenzo Bertucelli, il *public historian* non intende solo ridurre le distanze con il pubblico, rendere accessibili i risultati della ricerca in modalità *open access* e condividere la metodologia, bensì si pone l'obiettivo di mettere in discussione il proprio ruolo di studioso, di ridefinire l'autorità nel processo di ricerca e di connettere le conoscenze storiche con le memorie e gli sguardi sul passato del pubblico<sup>41</sup>. Tale approccio implica una continua dialettica tra negoziazione e mediazione, definita *open-ended dialogue* da Mary E. Hancock<sup>42</sup>, in cui lo storico promuove la cooperazione e la partecipazione, favorendo le forme di *distributed authority* in cui viene meno la posizione gerarchica dello studioso<sup>43</sup>. Come affermato da Kean e Ashton, tuttavia, ciò non implica una negazione del ruolo professionale dello storico: si tratta semplicemente di applicare un approccio che non neghi l'esistenza degli storici professionisti ma non gli attribuisca un ruolo esclusivo<sup>44</sup>. La PH, pertanto, ambisce a rendere la storia «democratizzata» e partecipata con la società, nella società e per la società<sup>45</sup>, con tutte le potenzialità euristiche ma altresì le contraddizioni e le problematiche epistemologiche che impone un simile proposito, particolarmente nel contesto di auto-narrazione di un quartiere come San Basilio.

---

<sup>38</sup> CANOVI, Antonio, *C'è una storia, che però non esiste ancora*, in BERTELLA FARNETTI, Paolo, BOTTI, Alfonso, BERTUCELLI, Lorenzo (a cura di), *op. cit.*, pp. 175-187.

<sup>39</sup> Per approfondire il dibattito sulla *shared authority* si vedano: FRISCH, Michael, *A shared authority: Essays on the craft and meaning of oral and public history*, New York, Suny Press, 1990; SITZIA, Lorraine, «A shared authority: An impossible goal?», in *The Oral History Review*, 30, 1/2003, pp. 87-101; WONG, Alan, «Conversations for the real world: Shared authority, self-reflexivity, and process in the oral history interview», in *Journal of Canadian Studies*, 43, 1/2009, pp. 239-258.

<sup>40</sup> BERTELLA FARNETTI, Paolo, BOTTI, Alfonso, BERTUCELLI, Lorenzo (a cura di), *op. cit.*, p. 83.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> HANCOCK, Mary Elizabeth, «Keeping the Public in Public History», in *The Public Historian*, 26, 4/2004, pp. 7-10.

<sup>43</sup> KEAN, Hilda, ASHTON, Paul, *Introduction: people and their pasts and public history today*, in IID. (ed. by), *People and their Pasts*, London, Palgrave Macmillan, 2009, pp. 1-20.

<sup>44</sup> *Ibidem*, p.6.

<sup>45</sup> Si veda: ZITELLI CONTI, Giulia, *Ti do il tiro. Storia orale e public history nel rione Pilaastro*, in BERTELLA FARNETTI, Paolo, DAU NOVELLI, Cecilia (a cura di), *La storia liberata. Nuovi sentieri di ricerca*, Roma, Mimesis Edizioni, 2020, pp. 68-83, p. 78; BERTELLA FARNETTI, Paolo, BOTTI, Alfonso, BERTUCELLI, Lorenzo (a cura di), *op. cit.*, p. 56.

#### 4. “Una memoria che sarebbe bello ri-tirare fuori dai cassetti”

Come gruppo curatore abbiamo iniziato la prima fase del progetto *San Basilio, storie de Roma* con la raccolta delle fonti d'archivio. La ricerca d'archivio è stata effettuata su fonti documentarie<sup>46</sup>, fonti a stampa<sup>47</sup>, fonti relative al materiale prodotto dai movimenti sociali nel periodo<sup>48</sup> e fonti audiovisive<sup>49</sup>. Parallelamente abbiamo pubblicato, online e in cartaceo, un appello volto al reperimento delle fonti private:

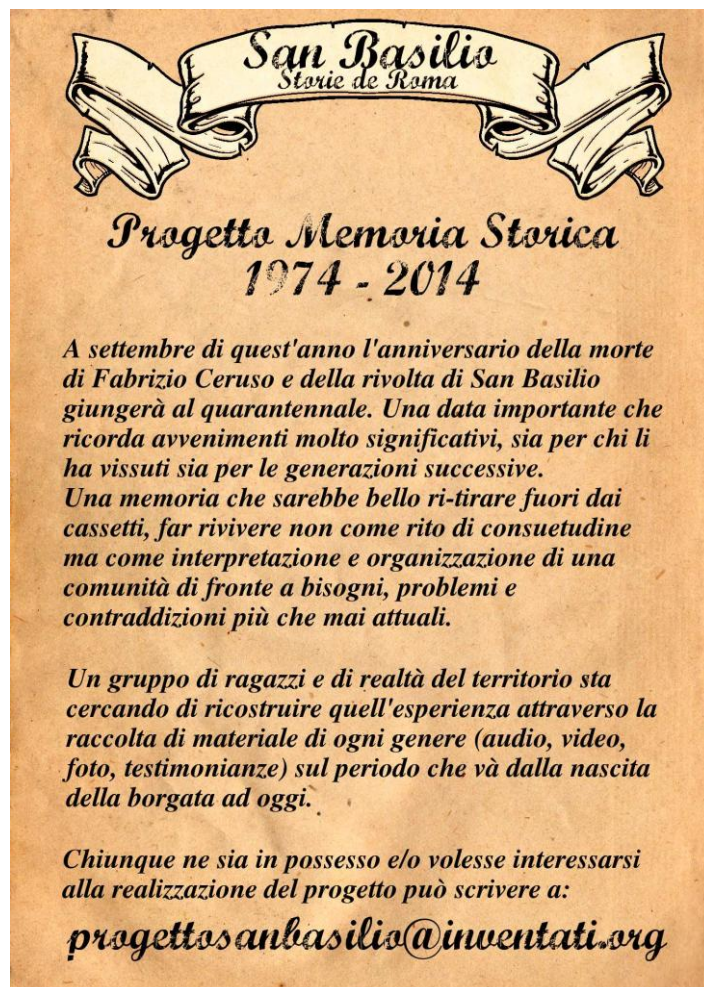


Fig. 1. Manifesto del progetto *San Basilio, storie de Roma*, gennaio 2014.  
Fonte: < [www.progettosanbasilio.org](http://www.progettosanbasilio.org) >.

<sup>46</sup> Sono stati consultati: la biblioteca della sede centrale dell'ATER (Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale) di Roma; l'Archivio Storico Capitolino di Roma Capitale; l'Archivio Centrale dello Stato.

<sup>47</sup> Sono stati consultati: archivio storico del «Corriere della Sera»; archivio storico de «Il Messaggero»; archivio storico de «La Stampa»; archivio storico di «Lotta Continua»; archivio storico de «L'Unità»; archivio storico di «Paese Sera».

<sup>48</sup> Sono stati consultati: archivio del CSOA Macchia Rossa - Magliana; materiali dell'allora nascenturo Archivio dei Movimenti - Roma.

<sup>49</sup> Sono stati consultati: Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico; Archivio Istituto Luce.

L'appello si iscrive in un processo di *crowdsourcing*, metodologia sovente utilizzata nell'ambito dei progetti di *public history*<sup>50</sup>, attraverso il sito web del progetto, le iniziative pubbliche ed il passaparola tra gli abitanti. A partire da una prima ricognizione del materiale pervenuto, abbiamo organizzato una serie di incontri tematici all'interno delle piazze, degli spazi sociali e delle occupazioni abitative del territorio. Gli incontri rispondono alla duplice esigenza di rendere pubblici i primi risultati della ricerca e, al contempo, allargare e favorire la partecipazione del pubblico destinatario alla costruzione dello *storytelling* sul quartiere. Le iniziative coinvolgono studiosi, in particolare urbanisti e storici, abitanti del quartiere e militanti politici del periodo compreso tra gli anni Sessanta e gli anni Ottanta del secolo scorso:

**San Basilio**  
*Storie de Roma*

**I Padroni della Borgata**  
Sabato 24 Maggio  
Con Paolo Berdini e Francesco Montillo (urbanisti)  
Alberto Violante (sociologo urbano)  
a seguire concerto di Musica Popolare con  
gli Kerni Cantus - I Compari della Cantine  
ore 17 al Casale Alba2 (Parco d'Aguzzana) via Ferma Corni

**8 Settembre 1974: Racconti di una Comunità in Rivolta**  
Sabato 7 Giugno  
Testimonianze Dirette della "Battaglia di San Basilio"  
a seguire Stornelli Popolari con il Ponentino Trio  
& Performance Teatrale coi Rubba Galline  
ore 17 al parchetto di Piazzale Recanati (La Balena)

**Nascita, Lotte e Contraddizioni di una Borgata**  
Sabato 14 Giugno  
Con Luciano Villani (storico)  
ore 17 occupazione "I figli di San Basilio" via Tiburtina 1064

Durante le iniziative verrà allestita una  
mostra fotografica sul quartiere e a seguire Cena e Canti Popolari

[www.progettosanbasilio.org](http://www.progettosanbasilio.org)

Fig. 2. Manifesto del progetto San Basilio, storie de Roma, maggio 2014.  
Fonte: < [www.progettosanbasilio.org](http://www.progettosanbasilio.org) >.

<sup>50</sup> Sul *crowdsourcing* si vedano: BRABHAM, Daren C., *Crowdsourcing*, Cambridge, Mit Press, 2013; CAUSER, Tim; TERRAS, Melissa, «Crowdsourcing Bentham: beyond the traditional boundaries of academic history», in *International Journal of Humanities and Arts Computing*, 8, 1/2014, pp. 46-64; HEPPLER, Jason A., WOLFENSTEIN, Gabriel K., «Crowdsourcing Digital Public History», in *Criss Library Faculty Publications*, 27, 3/2015, pp. 1-4; NOIRET, Serge, *Digital public history*, in DEAN, David M. (ed.), *A Companion to Public History*, Hoboken, John Wiley & Sons, 2018, pp. 111-124.

A seguito degli incontri, l'8 settembre del 2014, in occasione del quarantennale dalla morte di Fabrizio Ceruso, si svolgono le iniziative di commemorazione:



Fig. 3. Manifesto del progetto *San Basilio, storie de Roma*, maggio 2014.  
Fonte: < [www.progettosanbasilio.org](http://www.progettosanbasilio.org) >.

Le attività proposte in occasione dell'anniversario, alcune delle quali accompagnate da un fervente dibattito<sup>51</sup>, contribuiscono alla diffusione del progetto di memoria storica. Come gruppo curatore, durante l'iniziale lavoro di reperimento delle fonti e di ascolto delle necessità degli interlocutori, siamo venuti a contatto con una conoscenza della storia del quartiere e della morte di Fabrizio Ceruso tanto diffusa quanto poco precisa. Attraverso una visione critica, *San Basilio, storie de Roma* attribuisce questo fattore ad un processo di lungo periodo legato alla narrazione di San Basilio come "quartiere malfamato" da "riqualificare" e cambiare nel profondo<sup>52</sup>, a partire dall'immaginario relativo all'identità storica del quartiere<sup>53</sup>:

<sup>51</sup> Per approfondire: *San Basilio, storie de Roma*, La memoria di Fabrizio Ceruso fa ancora paura!, in *San Basilio, storie de Roma*, URL: < <http://www.progettosanbasilio.org/?p=202> >[consultato il 22 febbraio 2021]; CAMILLI, Annalisa, «La resistenza di Blu contro censura e mercato passa da San Basilio», in *Internazionale*, 15 marzo 2016, URL: < <https://www.internazionale.it/reportage/annalisa-camilli/2016/03/15/blu-murales-censura-roma> > [consultato il 22 febbraio 2021].

<sup>52</sup> Si veda, a titolo di esempio: GABRIELLI, Franco, *Audizione nella Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie*, Resoconto stenografico della

...In questo senso, raccontare la storia dal basso può assumere un valore importante, sia per recuperare e restituire al sapere collettivo aspetti che fanno indelebilmente parte della propria identità, sia come metodo sperimentale di narrazione storica<sup>54</sup>.

L'intento, citando una suggestione proposta da Paolo Bertella Farnetti e Cecilia Dau Novelli<sup>55</sup>, è di "liberare" la storia dalla propria "torre d'avorio" per farne un prodotto costruito dentro, con e per il pubblico destinatario che sia in grado di raccontare, e soprattutto far raccontare, la storia di San Basilio dal punto di vista dei protagonisti. Dato l'approccio di *public history*, come raccontare, dunque, una storia così articolata con un linguaggio chiaro, adatto ad un pubblico di non addetti ai lavori, che sia in grado di coinvolgere ed intercettare gli abitanti e i protagonisti della storia del quartiere? Data la scarsa quantità di fonti archivistiche in merito ai temi di nostro interesse, come la relazione tra le variazioni urbanistiche e gli episodi di conflittualità sociale legati all'abitare, il contesto in cui è maturata la morte di Ceruso, le connessioni tra l'attuale condizione del quartiere e il suo passato, decidiamo di realizzare una serie di interviste ad abitanti del quartiere e militanti politici finalizzate alla realizzazione di un video-documentario sulla storia del quartiere e Fabrizio Ceruso. La scelta ricade sul prodotto audiovisivo poiché l'integrazione tra fonti e strumenti diversi richiede un cambiamento anche nelle forme in cui istruire e comunicare la ricerca, così da superare i limiti della lettura sequenziale e unidirezionale che caratterizza i testi scritti<sup>56</sup>. Nelle intenzioni il video-documentario, capace di integrare informazioni e fonti di diversa natura (immagini, testi, suoni, video, interviste), si presta a soddisfare questa esigenza poiché in grado di coinvolgere il pubblico destinatario in una rappresentazione ricca e aperta, in cui il percorso epistemologico può essere frutto di continue interazioni.

Analogamente all'approccio di *public history* per analizzare la storia di un quartiere, anche lo strumento audiovisivo è stato più volte utilizzato per lo *storytelling* delle borgate e dei quartieri

---

Commissione parlamentare di inchiesta su sicurezza e degrado delle città, seduta n. 1, Martedì 10 gennaio 2017; CURRIDORI, Francesco, BENIGNETTI, Alessandra, «Viaggio a San Basilio, feudo dei boss dello spaccio», in *Il Giornale*, 8 dicembre 2017, URL: <<https://www.ilgiornale.it/news/cronache/viaggio-san-basilio-feudo-dei-boss-dello-spaccio-1471061.html>> [consultato il 22 febbraio 2021]; ANGELI, Federica, «San Basilio, supermarket della coca: "Da qui si esce solo spacciando"», in *La Repubblica*, 29 novembre 2017, URL: <[https://roma.repubblica.it/cronaca/2017/11/29/news/san\\_basilio\\_supermarket\\_della\\_coca\\_da\\_qui\\_si\\_esce\\_solo\\_spacciando\\_-182489531/](https://roma.repubblica.it/cronaca/2017/11/29/news/san_basilio_supermarket_della_coca_da_qui_si_esce_solo_spacciando_-182489531/)> [consultato il 22 febbraio 2021].

<sup>53</sup> *San Basilio, storie de Roma, Chi siamo*, in *San Basilio, storie de Roma*, URL:

< [http://www.progettosanbasilio.org/?page\\_id=213](http://www.progettosanbasilio.org/?page_id=213) > [consultato il 12 febbraio 2021].

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> BERTELLA FARNETTI, Paolo, DAU NOVELLI, Cecilia, *Introduzione*, in BERTELLA FARNETTI, Paolo, DAU NOVELLI, Cecilia (a cura di), *op. cit.*, p. 7.

<sup>56</sup> BANINI, Tiziana, PICCIONI, Lidia, STORINI, Monica, «Narrazione, memoria, senso del luogo. Un progetto transdisciplinare per la messa in valore degli spazi urbani/Narrative, memory, sense of place. A transdisciplinary project for the enhancement of urban spaces», in *Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, 4/2016, pp. 141-151.

romani<sup>57</sup>. Restando focalizzati su San Basilio, possiamo osservare diverse produzioni audiovisive tra gli anni Settanta e l'attualità. Un esempio è il filmato realizzato da Luigi Perelli per Unitelefilm<sup>58</sup>, risalente agli anni Settanta e oggi muto, che offre immagini significative della vita in borgata nel periodo, dalla strada all'assemblea, dalle pozzanghere alle fermate del bus in mezzo al nulla. Cecilia Mangini, invece, nel 1974 si concentra sul livello educativo: *La briglia sul collo* è un cortometraggio sulla vita di Fabio, bambino di 7 anni definito «impunito», e sul suo tentativo di “rieducazione” attraverso l'assegnazione ad una classe differenziale<sup>59</sup>. La casa in cui abita Fabio è composta da due stanze per cinque persone, nella zona sono presenti migliaia di bambini ma una sola scuola elementare pubblica ed un solo autobus che percorre i 12 km necessari «per andare a Roma». Uno scenario simile a quello descritto in *Lunario d'inverno*, ultimo episodio della trilogia sulle borgate romane di Stefano Rulli e Sandro Petraglia, i quali nel 1982 dipingono una San Basilio popolata da cani sciolti e smarriti, in cui traspare una sorta di vergogna a definirsi come abitanti del quartiere<sup>60</sup>. Oltre trent'anni più tardi, nel 2016, Paolo Ricciardi, Luca Ricciardi e Massimiliano Cera riprendono dalla Mangini il tema del rapporto tra quartiere e scuola con un filmato sul laboratorio didattico tenuto nella scuola media superiore “Belforte del Chienti”<sup>61</sup>. I ragazzi e le ragazze coinvolti mostrano nostalgia per ciò che San Basilio è stata e non è più, al punto che «fino a qualche anno fa il quartiere era formato da persone, adesso è il quartiere che forma le persone». Nonostante ciò, «il quartiere è brutto però si vive bene perché ci sta 'sto legame di amicizia, la confidenza che c'è qui non c'è al centro». Nell'anno successivo, il 2017, Giorgio Sestili racconta l'episodio di Fabrizio Ceruso del 1974 all'interno del docufilm *Sotto un cielo di piombo - Il movimento di lotta per la casa a Roma (1961-1985)*, quando «il potere si accorse della valenza politica e sociale di quanto stava avvenendo a San Basilio in quei giorni»<sup>62</sup>. Proprio a partire da questo episodio, e dalle tante sfaccettature che risiedono nella memoria dei protagonisti, prende le mosse il documentario del progetto *San Basilio, storie de Roma*.

---

<sup>57</sup> Allargando la prospettiva alla produzione cinematografica, già dai primi anni Sessanta osserviamo dettagliate narrazioni delle borgate romane nelle magistrali opere di Pier Paolo Pasolini: *Accattone*, *Mamma Roma*, *Uccellacci uccellini*. Si veda, a titolo di esempio: MARTELLINI, Luigi, *Ritratto di Pasolini*, Bari, Laterza, 2015. In merito alla produzione documentaria sulle borgate, si vedano, a titolo di esempio: FERRARA, Giuseppe, *Vita di borgata*, Corona Cinematografica, 1962, 11 minuti; FERRARA, Giuseppe, *Cronache dell'eternità*, Nexus, Italia, 1967, 15; ANON., *Vicino al Vaticano*, Unitelefilm, Italia, 1970, 22'; MEDICI, Antonio, *Memorie di borgata*, Ombre elettriche, Italia, 2003, 20'.

<sup>58</sup> PERELLI, Luigi, *San Basilio*, Unitelefilm, Italia, [197?], 17'.

<sup>59</sup> MANGINI, Cecilia, *La briglia sul collo*, Nuovi schermi, Italia, 1974, 15'.

<sup>60</sup> PETRAGLIA, Sandro, RULLI, Stefano, *Lunario d'inverno*, Cooperativa Laboratorio C, Italia, 1982, 65'.

<sup>61</sup> Per approfondire: ASSOCIAZIONE LABNOVECENTO, *Scuola e Audiovisivo*, URL: < <http://www.labnovecento.it/new/archivistica/scuola-e-audiovisivo/> > [consultato il 1 marzo 2021].

<sup>62</sup> SESTILI, Giorgio, *Sotto un cielo di piombo. Il movimento di lotta per la casa a Roma (1961-1985)*, AAMOD - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, Italia, 2017, 65', URL: < <https://www.youtube.com/watch?v=b4Q-7SPNDl4> > [consultato il 9 settembre 2021].

## 5. Motore, azione!

A seguito dell'analisi delle fonti archivistiche, a stampa e audiovisive, inizia l'organizzazione delle video-interviste. Il corpus iniziale è di 7 unità, che verranno implementate fino a 19 alla conclusione del lavoro, per un totale di 27 ore di girato, con il contributo della *call online*, dei contatti forniti dalle persone intervistate e delle realtà sociali ed associative coinvolte<sup>63</sup>. Non è stato adottato alcun preciso criterio sociale o anagrafico nella scelta degli intervistati e delle intervistate: soprattutto nelle prime fasi le persone coinvolte sono frutto di contatti diretti del gruppo curatore oppure ospiti delle iniziative di piazza. Abbiamo cercato di tenere uno sguardo il più possibile ampio sulle origini e l'evoluzione storico-urbanistica di San Basilio alternando il contributo scientifico di uno storico e le testimonianze dirette. Da osservare, in questo senso, la nostra centralità come curatori nella definizione dello *storytelling* e dell'interpretazione del fatto storico. Sebbene il coinvolgimento del pubblico destinatario sia avvenuto tramite il *crowdsourcing*, le iniziative di piazza, le realtà associative e la ricerca di nuovi contatti attraverso le persone intervistate, è il gruppo curatore a decidere in maniera autonoma quali interviste condurre e che tipo di informazioni estrapolare dalla testimonianza. La narrazione sulla storia della borgata segue il filone del racconto dello storico Luciano Villani, che inquadra l'arco temporale dalla nascita fino al 1974 e sottolinea lo stretto rapporto tra la storia di San Basilio e le sue evoluzioni urbanistiche. Il racconto di Villani è corredato da materiale d'archivio e testimonianze dirette che arricchiscono la narrazione attraverso esperienze memoriali. La struttura delle interviste è sostanzialmente libera, sprovvista di un canovaccio preconstituito. Le domande e gli argomenti trattati sono frutto delle memorie e del periodo vissuto dalla persona intervistata o, nel caso di Villani, delle sue competenze scientifiche sull'argomento trattato. Tuttavia, come evidenziato da diversi ricercatori di storia orale<sup>64</sup>, le interviste prevedono una reciprocità nell'interazione tra chi pone le domande e chi risponde alle stesse. La fonte orale risultante è dunque il prodotto della negoziazione e del dialogo tra "intervistante" e "intervistato/a"<sup>65</sup>, nonché dell'utilizzo cui la fonte è destinata. Nel caso del progetto in esame, le persone coinvolte forniscono la propria testimonianza in relazione ad un progetto di memoria storica il cui baricentro è la vicenda del settembre 1974 e la morte di Fabrizio Ceruso, legata ai movimenti di lotta per la casa. Anche la

---

<sup>63</sup> Oltre al già citato Casale Alba 2 (URL: <<http://www.casalealba2.org/>>), si segnalano: Centro Popolare San Basilio (URL: <<https://www.facebook.com/atestaaltasb/>>); ASIA USB (URL: <<https://asia.usb.it/>>); Associazione "La Lotta Continua" (URL: <<http://www.lalottacontinua.it/>>).

<sup>64</sup> Si veda, a titolo di esempio: TONKIN, Elizabeth, *Raccontare il nostro passato. La costruzione sociale della storia orale*, Roma, Armando Editore, 2000; CASELLATO, Alessandro, «L'orecchio e l'occhio: storia orale e microstoria», in *Italia contemporanea*, 275, 2014, pp. 250-278; RITCHIE, Donald A., *Doing oral history*, Oxford, Oxford University Press, 2014; PORTELLI, Alessandro, *Storie orali: racconto, immaginazione, dialogo*, Roma, Donzelli Editore, 2018.

<sup>65</sup> SITZIA, Lorraine, «A shared authority: an impossible goal?», cit., pp. 94-95.

composizione del gruppo curatore influenza la fonte e l'interazione. Siamo in gran parte giovani, dunque non ancora nati nel 1974, e provenienti da esperienze politiche sensibili alla causa dei movimenti per il diritto all'abitare. Le interviste si concentrano dettagliatamente sulle esperienze memoriali, sull'episodio di Ceruso e sulle sue connessioni tra passato e presente, in gran parte con accezione positiva data la natura militante del progetto e le modalità di scelta delle interviste: nella lista delle testimonianze figurano familiari di Ceruso, ex-militanti di Autonomia Operaia, di Lotta Continua e della sinistra extraparlamentare a vario titolo, occupanti di casa. Sono assenti dal corpus membri di partiti come la Democrazia Cristiana o il Partito Comunista Italiano<sup>66</sup>, considerati "antagonisti" nella vicenda di Ceruso, che avevano sedi politiche attive a San Basilio<sup>67</sup> e svolgevano un ruolo importante nella vita politica del quartiere. In particolare, il PCI, a San Basilio come nel resto del Paese, si era tradizionalmente impegnato sulla questione abitativa e sulla lotta per la casa<sup>68</sup>. Diverso, invece, il suo ruolo in relazione ai movimenti per la casa negli anni Settanta. Per contestualizzare gli avvenimenti legati allo sgombero delle case IACP di via Montecarotto, lo *storytelling* documentario opera un *excursus* storico dell'anno 1974 sia su scala locale, attraverso la narrazione del grande movimento di occupazione di case a Roma a partire dal gennaio di quell'anno<sup>69</sup>, sia su scala nazionale. Con lo stesso intento, la presenza di Fabrizio Ceruso a difesa degli occupanti di San Basilio viene inserita all'interno dell'attività politica del collettivo di cui faceva parte, l'Autonomia Operaia di Tivoli, la cui esperienza è raccontata attraverso le voci dei componenti e della sorella di Fabrizio Ceruso, Carla. Ne emerge una sensazione di profondo coinvolgimento soggettivo che, da un lato, restituisce la drammaticità della morte del giovane diciannovenne, e per altro verso sottolinea il profondo significato politico della saldatura tra abitanti di San Basilio e militanti della sinistra extraparlamentare<sup>70</sup>. Il filo conduttore delle interviste è l'importanza della questione abitativa nella borgata, «dato centrale di tutto quanto il territorio»<sup>71</sup>, di cui il settembre 1974 costituisce l'apice di conflittualità.

---

<sup>66</sup> Un'interpretazione diversa dello sgombero e degli scontri del settembre 1974 viene fornita nella video-intervista: CHIAPPINI, Roberto, *San Basilio la storia la raccontiamo noi*, Associazione Culturale B. Croce, Italia, 2014.

<sup>67</sup> La sede del Partito Comunista si trovava in via Corinaldo 70, dove attualmente è collocata una sede del Partito Democratico. Si veda anche: VILLANI, Luciano, *Dalle baracche ai palazzi - Case e storia sociale di San Basilio dal 1940 ad oggi*, cit., p. 76; la sede della Democrazia Cristiana era situata in via Maiolati 2.

<sup>68</sup> Cfr nota 19. San Basilio era definita la "piccola Stalingrado" del Partito Comunista: nelle elezioni politiche e amministrative svolte dal 1970 al 1985 il Pci superò sempre la soglia del 50% dei voti.

<sup>69</sup> Si veda: GERVASONI, Ubaldo, *op. cit.*; TOZZETTI, Aldo, *La casa e non solo: lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi*, *op. cit.*; SESTILI, Massimo, «Sotto un cielo di piombo. Le lotte per la casa in una borgata di Roma. San Basilio, settembre 1974», cit.; ZITELLI CONTI, Giulia, *Magliana Nuova: un cantiere politico nella periferia romana (1967-1985)*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

<sup>70</sup> Anche in merito questo aspetto, una differente interpretazione dei fatti è fornita all'interno di: CHIAPPINI, Roberto, *San Basilio la storia la raccontiamo noi*, cit.

<sup>71</sup> Citazione di Franco, militante del Collettivo Politico di Tivoli, in *San Basilio storie de Roma. Documentario sulla storia del quartiere e Fabrizio Ceruso*, cit., 21'.

Nella parte conclusiva, lo *storytelling* del documentario focalizza l'attenzione sui successivi momenti di conflittualità relativi all'emergenza abitativa, in particolare l'occupazione delle case del piano V2 nel 1988 e quella del residence di via Tiburtina 1064 nel 2013. Viene evidenziata una stretta relazione tra il passato della borgata ed il proseguimento, anche successivo al 1974, dell'azione diretta alla soddisfazione del sempre critico fabbisogno abitativo. Colpisce la similitudine tra il contesto descritto dalle testimonianze attuali e la storia di San Basilio, peraltro in uno scenario del tutto mutato nel tempo sia da un punto di vista urbanistico che socio-politico. Gli occupanti del 1988 e del 2013 sono figli o parenti degli occupanti delle generazioni precedenti, connotazione pienamente riconosciuta dai protagonisti interessati: «[...] i nostri genitori sono gente come noi, noi siamo gente come loro»<sup>72</sup>. Il problema dell'emergenza abitativa è ancora pervasivo all'interno del quartiere e l'atteggiamento dei testimoni di oggi come di ieri è tutt'altro che rassegnato. Il "partire da sé" e la solidarietà tra gli abitanti, seppur necessariamente mutati nel corso del tempo, continuano ad essere i tratti caratteristici del quartiere, perché «se fanno uno sgombero a San Basilio corre tutta San Basilio, non è che la gente dice non è lo sgombero mio non scendo, scendono tutti a San Basilio»<sup>73</sup>. Un segnale di riscatto che prende le mosse dalla volontà di attivarsi collettivamente per la soddisfazione dei bisogni, non solo abitativi ma altresì di natura aggregativa, come nel caso della KO Boxe di San Basilio, nata dall'occupazione del 1988, o della Boxe Roma San Basilio, che ha espresso un campione europeo pesi welter di pugilato nel 2008<sup>74</sup>. Una speranza che chiude il documentario con una sorta di suggestione, raccontando una nuova occupazione di casa effettuata in quartiere da un nutrito gruppo di abitanti.

La fase di montaggio e costruzione della narrazione storica audiovisiva è implementata dal gruppo curatore senza attività di condivisione con il pubblico destinatario. La versione definitiva



del documentario viene completata nel novembre del 2016. Nei mesi successivi abbiamo presentato *San Basilio, storie de Roma* in 25 occasioni nel quartiere, a Roma e in altre città, sia in Italia che all'estero. Nel settembre del 2018 abbiamo caricato il video su YouTube<sup>75</sup> per garantirne la piena fruibilità in *open access*: le visualizzazioni al 30 settembre 2021 risultano essere 19.384.

Fig. 4. Copertina del documentario *San Basilio, storie de Roma*, novembre 2016.

Fonte: profilo facebook del progetto *San Basilio, storie de Roma*

<sup>72</sup> Il riferimento è alla frase pronunciata da Giulia, occupante di San Basilio del 2013, in *San Basilio storie de Roma*, cit., minuto 47:07.

<sup>73</sup> Frase pronunciata da Mamma Lisa, abitante e occupante del quartiere San Basilio nel 1974, in *San Basilio storie de Roma*, cit., minuto 25:52.

<sup>74</sup> Il riferimento è a Daniele Petrucci, detto "Bucetto", la cui testimonianza appare in *San Basilio storie de Roma*, cit., minuto 45:20.

<sup>75</sup> URL: < <https://www.youtube.com/watch?v=fmcTQm47w5A> >.

## 6. Conclusioni

Il potenziale della storia come mezzo di cooperazione e coesione sociale viene spesso sottovalutato. La scoperta del giacimento storico del proprio territorio può infatti costituire un importante volano di integrazione, inclusione e consapevolezza dell'identità territoriale. *San Basilio, storie de Roma* è un esempio di come il passato e la memoria di un luogo possano essere ricercati, esplorati, narrati attraverso un prodotto audiovisivo che costruisca una connessione tra storia, memoria e territorio. Un processo in cui, oltre al risultato finale, la fase istruttoria costituisce una parte fondamentale dell'approccio epistemologico utilizzato. L'analisi del progetto evidenzia molteplici intersezioni tra *public history*, storia orale, storia urbana e media audiovisivi, all'interno di un contesto multidisciplinare che pone nuovi interrogativi di ricerca sul ruolo della storia. In questo senso, *San Basilio, storie de Roma* ha avuto l'ambizione di lavorare con il pubblico nell'intero percorso che conduce dal fatto storico alla sua interpretazione fino alla rappresentazione audiovisiva, con il preciso intento di condividere ogni responsabilità di tale processo. Tuttavia, l'aspirazione alla co-autorialità non presenta gli aspetti di *collaborative process* che, mutuando l'interpretazione di Lorraine Sitzia, caratterizza la *shared authority*<sup>76</sup>. Il coinvolgimento degli abitanti, delle persone intervistate e delle realtà associative del quartiere è avvenuto in gran parte nell'istruttoria del progetto per il reperimento dei contatti ed il *crowdsourcing*. Sebbene la fase di ascolto e di reperimento delle fonti orali, così come delle fonti archivistiche, sia avvenuta secondo una logica di condivisione delle responsabilità epistemologiche, nelle fasi successive di selezione dei materiali e della costruzione del prodotto audiovisivo non abbiamo "aperto" il processo decisionale al pubblico destinatario, determinando per il gruppo curatore quello che Kean e Ashton definiscono «an exclusive role»<sup>77</sup>. Come già precedentemente detto, il progetto è nato in maniera spontanea per intercettare la «domanda di storia»<sup>78</sup> di alcune realtà sociali e di una parte degli abitanti del quartiere rispetto all'episodio di Fabrizio Ceruso e al suo legame con la storia di San Basilio, senza al contempo stabilire e strutturare una precisa metodologia di lavoro. Un approccio che sembra corrispondere all'interpretazione di Donald A. Ritchie secondo cui, per i novizi della storia orale, sarebbe auspicabile un approccio pragmatico volto a inserire la pratica nella teoria<sup>79</sup>. Nella mia personale visione *ex-post*, l'incompleta condivisione dell'autorialità è dovuta sia alla mancanza di esperienza

<sup>76</sup> SITZIA, Lorraine, «A shared authority: an impossible goal?», cit., pp. 96-101.

<sup>77</sup> KEAN, Hilda, ASHTON, Paul, *Introduction: people and their pasts and public history today*, cit., p. 6.

<sup>78</sup> BERTUCELLI, Lorenzo, *La Public History in Italia. Metodologie, pratiche e obiettivi*, in BERTELLA FARNETTI, Paolo, BOTTI, Alfonso, BERTUCELLI, Lorenzo (a cura di), *op. cit.*, p. 79. Sullo stesso argomento si veda: TORRE, Angelo, «Public History e Patrimoine: due casi di storia applicata», in *Quaderni storici*, 50, 3/2015, pp. 629-660; ROSENZWEIG, Roy, THELEN, David, *The presence of the past: Popular uses of history in American life*, New York, Columbia University Press, 1998.

<sup>79</sup> RITCHIE, Donald A., *Doing oral history*, Oxford, Oxford University Press, 2014, p. 29.

del gruppo curatore in progetti di *public history*, sia all'assenza di una figura di *public historian* che, senza porsi in una posizione gerarchica, avrebbe potuto fornire maggiore rigore da un punto di vista metodologico. Andando oltre, deve essere considerato altresì il profondo livello di soggettività che caratterizza la storia orale. Alessandro Portelli e Ruth Finnegan affermano come la soggettività sia parte della storia al pari dei fatti "oggettivi", aggiungendo elementi fondamentali per la comprensione del fatto storico che travalicano una particolare interpretazione dell'evento considerato<sup>80</sup>. Alan Wong estende la nozione di soggettività di Portelli e Finnegan, incentrata sugli intervistati, anche agli intervistatori, introducendo il concetto di *self-reflexivity* come buona pratica dell'*oral historian*<sup>81</sup>. L'auto-riflessività, intesa come consapevolezza del proprio agire, aiuta l'intervistatore a problematizzare continuamente la propria posizione rispetto al narratore e dunque a mantenere un equilibrio nella negoziazione<sup>82</sup>. Approfondendo il ragionamento, Wong afferma come nella storia orale la *shared authority* possa essere applicata in senso fisico, oltre che "spirituale", scambiando i ruoli di intervistato e intervistatore qualora il contesto lo permetta<sup>83</sup>. Questo scambio consente sia di ampliare il concetto di co-autorialità, sia di arricchire la narrazione sul tema trattato in cui l'intervistatore, con diverse intensità, è coinvolto<sup>84</sup>. A mio avviso, in *San Basilio, storie de Roma* la dimensione soggettiva influenza in maniera determinante il processo di interpretazione del fatto storico sia dal lato del pubblico, le cui memorie derivano da costrutti culturali e territoriali sedimentati negli anni, sia dal lato del gruppo curatore, la cui natura politicamente orientata ha effetti sul processo di mediazione tra conoscenza storica e pubblico, nonché sulla negoziazione tra intervistante e intervistato. Il progetto, dunque, avrebbe presumibilmente tratto beneficio da una maggiore problematizzazione della dimensione soggettiva, anche in una prospettiva di genere<sup>85</sup>, e da una nostra partecipazione differente come curatori secondo lo schema di Wong. È parimenti vero, per altro verso, che la scientificità del lavoro ed un approccio critico del proprio operato non erano tra gli obiettivi del

---

<sup>80</sup> PORTELLI, Alessandro, *The Death of Luigi Trastulli and Other Stories. Form and Meaning in Oral History*, New York, SUNY Press, 1991, p. 50; FINNEGAN, Ruth, *Family myths, memories and interviewing*, in PERKS, Robert, THOMSON, Alistair (eds.), *The Oral History Reader*, London, Routledge, 2006, p. 178.

<sup>81</sup> WONG, Alan, «Conversations for the real world: Shared authority, self-reflexivity, and process in the oral history interview», in *Journal of Canadian Studies*, 43, 1/2009, pp. 239-258, pp. 244-245.

<sup>82</sup> *Ibidem*, p. 245

<sup>83</sup> *Ibidem*, p. 255

<sup>84</sup> L'esempio di Wong si riferisce ad una ricerca sulle modalità in cui, sessualmente, le diverse minoranze etniche e razzializzate negoziano le loro identità socialmente e politicamente a Montreal. In questo caso, l'autore è parte di una delle comunità di riferimento e dunque decide di ricoprire sia il ruolo di *oral historian* che di intervistato. Ampliando la trattazione ad un contesto più generale, Wong afferma come, nel momento in cui viene stabilita una relazione tra intervistante e intervistato, lo storico orale è necessariamente dentro al tema in oggetto, a prescindere dall'intensità del proprio coinvolgimento.

<sup>85</sup> Il gruppo curatore è formato da sole persone di sesso maschile. Oltre ad un *bias di gender balance*, la mancanza di figure femminili può aver contaminato alcune testimonianze fornite per la realizzazione del documentario. Proprio le donne, peraltro, hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia dei movimenti per la casa a San Basilio e nella città di Roma. Si veda, a titolo di esempio: ZITELLI CONTI, Giulia, *Magliana Nuova: un cantiere politico nella periferia romana (1967-1985)*, Milano, FrancoAngeli, 2019.

progetto. Una prospettiva che chiama in causa le grandi questioni della storiografia, già affrontate da storici come Edward Carr<sup>86</sup>, Marc Bloch<sup>87</sup> o più di recente da Jo Guldi e David Harmitage<sup>88</sup>, con particolare riferimento alla dialettica tra una responsabile soggettività e una (pretesa) oggettività o neutralità del documento storico<sup>89</sup>. In questo senso, la responsabilità è assunta pienamente sia dai curatori che dal pubblico: emerge chiara la necessità comune, senza dubbio “di parte”, di un’esplorazione del giacimento storico locale che si sottragga all’accezione negativa, con pretesa di oggettività, attribuita a San Basilio tanto in relazione alla sua storia quanto al suo presente. Non è un caso, infatti, che il documentario *San Basilio, storie de Roma* si sviluppi in un periodo in cui la periferia romana è nuovamente al centro di numerosi prodotti cinematografici. Tali opere raffigurano il disagio e la marginalità di esistenze confinate non soltanto geograficamente ma altresì sul piano psicologico e sociale<sup>90</sup>. Da Tor Bella Monaca<sup>91</sup> a La Rustica<sup>92</sup>, da Quarticciolo<sup>93</sup> a Tor Sapienza<sup>94</sup>, da Tor Pignattara<sup>95</sup> a Laurentino<sup>96</sup> a Magliana<sup>97</sup> fino a Ostia<sup>98</sup>, diversi quartieri popolari romani sono stati trasformati in set con l’obiettivo di raccontare i problemi degli abitanti di periferia in una modalità crudamente realistica. Spesso a partire da fatti di cronaca realmente accaduti, con sfaccettature e prospettive differenti, i ritratti dei registi contemporanei dipingono le periferie come teatri di una precarietà endemica, luoghi di degrado, segregazione ed esclusione sociale. Ne emerge un senso di sconfitta e rassegnazione profondamente diversi dalla rappresentazione del quartiere di *San Basilio, storie de Roma*, in cui la prospettiva sulle criticità, dal passato al presente, è rovesciata nella volontà di farsi carico della propria condizione, quantomeno sul problema abitativo. Complice la tradizione degli abitanti di San Basilio su tale metodologia, l’azione diretta si esprime anche attraverso un’auto-narrazione che offre un’angolazione diversa dalla narrazione *mainstream* e si trasforma in una vera e propria *fonte*, non solo di ricerca storica, ma altresì di memorie. In altre parole, la produzione di un documentario audiovisivo che, a partire da una necessità condivisa con il pubblico destinatario, fornisce uno sguardo critico sulla narrazione storica e mediatica rispetto a un dato tema, costituisce un uso

---

<sup>86</sup> CARR, Edward, *What is history?*, London, Penguin Books, 1961.

<sup>87</sup> BLOCH, Marc, *The historian’s craft*, Manchester, Manchester University Press, 1992.

<sup>88</sup> GULDI, Jo, ARMITAGE, David, *The history manifesto*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014.

<sup>89</sup> Si veda anche: GRUZINSKI, Serge, *Abbiamo ancora bisogno della storia?*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2016.

<sup>90</sup> Si veda CASTELLANO, Simona, «La periferia romana nel cinema contemporaneo: il luogo (simbolico) di contrasti ed esistenze difficili», in *H-ermes. Journal of Communication*, 13, 2018, pp. 217-230; FICHERA, Francesca, «Racconti dalle periferie d’Italia. Il ritorno al cinema della Suburra», in *H-ermes. Journal of Communication*, 13, 2018, pp. 121-130.

<sup>91</sup> MAINETTI, Gabriele, *Lo chiamavano Jeeg Robot*, Goon Films - Rai Cinema, Italia, 2015, 118’.

<sup>92</sup> VANNUCCI, Michele, *Il più grande sogno*, Kino Produzioni, Italia, 2016, 97 minuti.

<sup>93</sup> BOTRUGNO, Matteo, COLUCCINI, Daniele, *Il contagio*, Kimerafilm - Rai Cinema, Italia, 2017, 105’.

<sup>94</sup> DE PAOLIS, Roberto, *Cuori puri*, Young Films - Rai Cinema, 2017, 115’.

<sup>95</sup> CASTELLITTO, Sergio, *Fortunata*, Indigo Film - HT Film, Italia, 2017, 103’.

<sup>96</sup> ALBERTINI, Dario, *Manuel*, Tucker Film, Italia, 2017, 98’.

<sup>97</sup> GARRONE, Matteo, *Dogman*, Archimede - Rai Cinema - Le Pacte, Italia, 2018, 102’.

<sup>98</sup> MAZZOLENI, Francesca, *Punta Sacra*, Morel Film, Italia, 2020, 96’.

pubblico della storia<sup>99</sup>. Nel progetto analizzato il prodotto audiovisivo viene utilizzato per connettere storia pubblica e uso pubblico della storia, con tutte le potenzialità e criticità di tale scelta. Mentre gli studi sulle fonti audiovisive sono ormai numerosi<sup>100</sup>, meno diffuso è il focus sulle modalità in cui un filmato, rispetto ad una narrazione orale o scritta, possa generare memoria o, ancor di più, testimonianza, soprattutto se riportato in una dimensione pubblica. Si tratta di una delle «narrazioni spesso trascurate dagli ambienti accademici»<sup>101</sup>, come enunciato nella presentazione del sito web di *San Basilio, storie de Roma*<sup>102</sup>, sulle cui basi si potrebbe impostare la «discussione sulla domanda di storia» per riannodare i fili della ricerca con la società<sup>103</sup>. Il progetto inserisce nel rapporto tra *public history* e media audiovisivi un interrogativo di fondo: anche sullo schermo, di chi è la storia<sup>104</sup>? Da San Basilio, dove alcuni esponenti di una comunità locale sono stati co-sceneggiatori e attori della propria storia, il dibattito è aperto.

---

<sup>99</sup> Sul dibattito in merito all'uso pubblico della storia si veda: Definizione di Jürgen Habermas, in NOLTE, Ernst, et al., *Germania: un passato che non passa: i crimini nazisti e l'identità tedesca*, Torino, Einaudi, 1987, pp. 102-103; GALLERANO, Nicola, et al., *L'uso pubblico della storia*, Milano, FrancoAngeli, 1995; PRAMPOLINI, Antonio, «Internet e l'uso pubblico della storia. Dalle riflessioni di Nicola Gallerano alle indagini di Antonino Criscione sui siti web», in *Società e storia*, 134/2011, pp. 797-813.

<sup>100</sup> Si veda, a titolo di esempio: SORLIN, Pierre, *L'immagine e l'evento: l'uso storico delle fonti audiovisive*, Torino, Paravia scriptorium, 1999; GIULIANI, Roberto, «Le fonti sonore e audiovisive e la storiografia contemporanea», in *Rivista italiana di musicologia*, 35, 1-2/2000, pp. 539-584; ROGHI, Vanessa, *Le fonti audiovisive e la ricerca storica*, in DE NICOLÒ, Marco (a cura di), *Il pane della ricerca: luoghi, questioni e fonti della storia contemporanea in Italia*, Roma, Viella, 2014, pp. 205-214; CONTINI, Giovanni, «Le fonti audiovisive: Una risorsa e alcuni problemi», in *Italia contemporanea*, 275, 2014, pp. 279-289.

<sup>101</sup> TORRE, Angelo, «Public History e Patrimoine: due casi di storia applicata», in *Quaderni storici*, 50, 3/2015, pp. 629-660, p. 645.

<sup>102</sup> *San Basilio storie de Roma, Chi siamo*, in *San Basilio, storie de Roma*, URL: <[http://www.progettosanbasilio.org/?page\\_id=213](http://www.progettosanbasilio.org/?page_id=213)> [consultato il 12 febbraio 2021]

<sup>103</sup> BERTELLA FARNETTI, Paolo, BOTTI, Alfonso, BERTUCELLI, Lorenzo (a cura di), *op. cit.*, pp. 81-83.

<sup>104</sup> La suggestione è ripresa dalla rivista *Zapruder : Di chi è la storia?*, 36, 2015.

## L'AUTORE

**Alessandro LARUFFA** è dottorando in Storia dell'Europa presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" in co-tutela con la Katholieke Universiteit Leuven. Ha lavorato con la Vrije Universiteit Brussels e con l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea - CNR. Si occupa di storia della storiografia in età contemporanea, digital history e public history. È responsabile di un progetto di digital public history presso l'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Laruffa> >